

Attacco al giudice



Nuovo corsivo del segretario socialista contro il giudice: «Voci insistenti su comportamenti scorretti del magistrato» Martelli fa sapere che per ora il ministero non fa nulla Rivolta nella periferia psi, attacchi da Dc e Pds

Craxi nell'angolo, freddo anche Amato Ma l'«Avanti!» non molla e chiede un'inchiesta su Di Pietro

Tangentopoli: cresce l'isolamento di Craxi, ma il segretario del Psi risponde con un nuovo corsivo intimidatorio contro il giudice Di Pietro. Evoca «voci» a suo carico, e chiede un'inchiesta. Rivolta nella periferia del Psi, in Toscana ed Emilia. Oggi Craxi torna a Roma: al mattino incontra Amato, preoccupato per le sorti del governo. Nel pomeriggio, segreteria del Psi. Macaluso: «Sta sbagliando tutto».



Il segretario del Psi Bettino Craxi

Gli avvocati degli imputati psi: non sappiamo nulla

ROMA. Il corsivo numero tre, quello che compare oggi sull'«Avanti!», parla di «fatti e relazioni» di cui si parla e non da oggi tanto negli ambienti del foro milanese che nei palazzi di giustizia... «Voci insistenti su comportamenti scorretti del magistrato»... «Voci insistenti su comportamenti scorretti del magistrato»... «Voci insistenti su comportamenti scorretti del magistrato»...

VITTORIO RAGONE

ROMA. Craxi-Di Pietro, terzo atto. Roberto Villetti, direttore dell'«Avanti!», si è rifugiato in vacanza a Capri. Ma sui suoi sottoposti continuano a grandinare i corsivi del segretario. Oggi in pagina ce ne sarà un altro. È il più furibondo e intimidatorio dei tre che finora il giornale ha pubblicato sull'argomento Tangentopoli... Vale la pena di cominciare dalla fine, dove Craxi concentra l'attacco a Di Pietro...

figlio Bobo, d'altra parte, già da tempo insinua che alcuni giudici milanesi usassero irequantare pessime compagnie. Quante sono le possibilità che Martelli raccolga un'esca così formulata? Il ministro della Giustizia tace, come quasi tutti i colonnelli o ex colonnelli craxiani. Ma sarà il caso di ricordare che il 17 luglio scorso, davanti a una platea di giornalisti, a Martelli fu prospettata un'eventualità del genere: «Non ho applicato il potere d'inchiesta nelle vicende milanesi - rispose allora - perché allo stato non ho trovato nulla di proceduralmente rilevante...»

scalation che rischia di stritolargli il governo. Diventano intanto un elenco lunghissimo i malumori e le proteste di quanti, nel Psi, non condividono le opinioni (o il metodo) di Craxi. Giuliano Cazzola, segretario confederale della Cgil, sceglie la strada dell'ironia: «Viene da chiedersi onestamente - dice - se per caso il gruppo dirigente socialista non si sia persuaso che le partite si vincono con gli autogol».



sidente, Sergio Talamo, della sinistra, chiede che finisca lo sconcertante conflitto apertosi con la procura milanese, il segretario, Luca Josi, craxiano, invia una lettera di solidarietà al giornale del partito... Anche fuori da via del Corso non si fermano quelle accuse che a Craxi non piace ascoltare. Il capogruppo democristiano, Gerardo Bianco, ha confermato la sua fiducia nei magistrati di Milano: «Mi sembra - ha detto - che stiamo operando senza dare l'impressione di perseguire obiettivi politici».

Intervista a GIACOMO MANCINI

«Dobbiamo cambiare segretario Nel Psi siamo in tanti a pensarlo»

Giacomo Mancini: «Si va estendendo l'area di chi pensa che il Psi debba cambiare segretario». L'anziano leader socialista giudica i corsivi contro i giudici dell'«Avanti!» un fatto di inaudita gravità. «Mai vista una posizione così violenta, ingiustificata e indecifrabile di un segretario di partito che esprime il capo di governo e il ministro della Giustizia». «Il partito è coinvolto in maniera irreparabile».

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Giacomo Mancini, anziano leader del Psi, ha scritto all'«Avanti!», al suo direttore per condannare con sconcerto quanto su quelle pagine è stato scritto dal poco anonimo corsivista contro i giudici di Tangentopoli. Un corsivista che ha in realtà un nome e cognome: Bettino Craxi. Che così facendo sta conducendo il partito, dice Mancini, in un «profondo isolamento», «sta procedendo in maniera gravissima e irresponsabile». Al punto che si va estendendo

menti diretti alla persona del giudice, come se fosse accusabile di cose scorrette commesse prima dell'avvio dell'inchiesta, per cose che nessuno conosce. Nel secondo si parla dell'inchiesta e si fanno critiche per il modo con cui è condotta. Questo è un modo di fare né serio né responsabile. In nessun caso si può condividere la sostanza e il modo di quei corsivi. E chi parla coinvolge un intero partito. Amante, dimostra che non vuole più essere coinvolto in tali vicende. Casi simili non si erano mai visti, non c'è nulla che possa rassomigliare a questi attacchi. Un segretario firma, fa i nomi, indica episodi precisi, pone questioni politiche, che si possono condividere o meno. Invece qui siamo in presenza di un corsivista che si diletta di dire cose cifrate e indecifrabili. È una cosa grave che crea imbarazzo per il partito, che, peraltro, si trova a vi-

perché sa che lui non ha nulla di serio in mano per accusare i giudici. Ripa di Meana fa vita a sé. È considerato un suo amico personale, ma la sua vita non è collegata a quella del partito. Comunque la supposizione è giusta. Non è tempo di avere carte nelle mani. Ma ammesso che ci fossero, queste non possono cancellare l'oggetto dell'inchiesta e la responsabilità delle persone coinvolte. Sui piano politico l'unica ipotesi per spiegare i corsivi è un tentativo di difesa, che in realtà suscita disprezzo, isolamento, rottura anche negli schieramenti interni al partito,

anche tra quelle parti che erano considerate di stretta osservanza. Il risultato è pessimo. Prima o poi il Psi dovrà pur riunirsi in assemblea. Quanto potranno pesare le critiche che da tante parti stanno arrivando a Craxi? Non si ricorda nemmeno quando è stata convocata l'ultima assemblea nazionale. E chissà se lo si farà ora. Ciò non toglie che nel partito ci sia un grande disagio che ora non è più nascosto. Prendiamo le dichiarazioni durissime della federazione di Trento: è un dato significativo. Ma ne sono le uniche. Anche lo ha reso ricurve molte: una da Gorizia, scrit-

Nuova giunta Dc-Psi-Pds Polemiche a Varese

VARESE. C'è mancato poco che il temuto commissario prefettizio arrivasse e spazzasse via l'intera classe politica della città «più corrotta» d'Italia. Ma almeno per ora, il pericolo di elezioni anticipate, Varese l'ha sventato. E sabato scorso il consiglio comunale ha varato una giunta formata da Pds, Psi, Dc, Pensionati e un verde con sindaco il dc Angelo Monte, ciellino. Un'alleanza che sostituisce quella tra Dc, Psi, Pli, Pensionati dimessasi per gravi con la giustizia di numerosi suoi esponenti. Di comitato d'affari hanno parlato i giudici varesini, a proposito del patto scellerato che ha contenuto a Dc e Psi di spartirsi il cinque per cento tangenziale su tutti i grandi appalti, più un extra dello 0,5 per cento percepito come mancia per il servizio reso ai reggilla di questo commercio: il sindaco uscente, socialista Luciano Bronzi, il suo predecessore, democristiano ciellino Maurizio Sabatini e l'altro potentissimo dc Enrico Broggi, tutti arrestati.

Le scivolote di Bettino sotto gli occhi del dottor Sottile

ROMA. Scusate, sapete il nome del presidente del Consiglio? Certo, l'on. prof. Giuliano Amato, come scrive disciplinatamente l'ufficio stampa di Palazzo Chigi, confidenzialmente Dottor Sottile. E scusate ancora: sapete per caso di che partito è l'on. prof.? Accidenti, chi non lo sa? È un socialista, un plessi, uno di quelli di via del Corso... Meglio apparire con certezza, comunque. Perché, ad esempio, se cercate l'informazione sulla prima pagina dell'«Avanti!», generalmente prodigo nel segnalare tutto sul macro e micro big del Garofano, faticate inutilmente. Buttate un'occhiata al giornale delle ultime settimane: scoprirete che guida il governo è un'impresa. Dovete, tutt'al più, accontentarvi di un'unica, oceanica intervista. E basta così, per i mesi passati e per quelli a venire. Ulteriore prova di una malignità che corre nei Palazzi della politica romana, sotto la canicola di agosto: a Bettino quel Giuliano lo piace poco. E allora la prima pagina se la prende lui: un corsivo, poi un altro, poi un altro ancora... Mollemente adagiato sulla spiaggia di Hammamet, Craxi scrive. Anzi, bombarda. Vera «voipe del deserto», ha tirato fuori panzer, schioppi, spingarde e miccette, puntando l'intero armamentario sulla procura milanese, su quei magistrati che intasano le carceri di socialisti, cittadini onorari di Tangentopoli. Diciamolo subito: brutta figura, quella di Bettino. Pessima. Una figuraccia al cubo. Così ha rimediato un coro di no anche tra i seguaci di un tempo, craxiani doc e cultori dell'unità socialista. C'è da scommetterci: si sarà messo le mani tra i capelli, il professor Amato. «Mi dobbiano lavorare con coraggio, modestia e onestà. Onestà, sì. C'è poco da fare: l'onestà è diventata una questione importante, tremenda questione importante, aveva detto pochi giorni fa per celebrare il centenario della fondazione del partito, per cercare di separare il pensiero di Turati dalle mazzette di Mario Chiesa. E aveva avvisato il suo



Il presidente del Consiglio Giuliano Amato

lo così un povero cronista che gli aveva chiesto cosa ne pensasse di Michelis al vertice del partito. Eppure, un tempo esisteva anche «Ghino di Taschino». Lo chiamavano così, le mallellugue in casa socialista, il professor Amato quando sembrava un craxiano più craxiano di «Pili», cognato del capo. Era allora il gelido vice di Bettino, il cattivo consigliere di Cossiga che la sera picconava e la mattina lo voleva a colazione al Quirinale. «Short and slender, basso e snello, lo ha dipinto il Financial Times. E con il cervello lino, capace probabilmente, come nelle commedie di Stanlio e Ollio, di mandare in bestia il grande e massiccio Craxi. «L'ho perdonato», sentenziava una volta, all'inizio degli anni Ottanta, il segretario del Psi, dopo che Amato per un certo periodo aveva fatto il giacobino, il contestatore da sinistra alla monarchia di Re Bettino. Oggi, dopo aver perso la battaglia per la guida del governo e quella per il Quirinale, per Craxi è molto più difficile

sottoscrivere valanghe di documenti di appoggio al capo. Amato ha il problema opposto: deve aprirsi, deve cercare di allargare la maggioranza, deve risultare credibile. E forse Bettino si è accorto che il suo ex sottosegretario non è andato a Palazzo Chigi solo a tenere in caldo la poltrona per un improbabile suo ritorno a capo del governo. Così, scrive un maxiarticolo per il compleanno del Psi e non lo cita neanche per sbaglio. E Amato ricambia. «Questa è una domanda che non dovrebbe fare e alla quale non rispondo», ge-

La soluzione della crisi non

IPR